



I Semi della Parola

Preghiamo e meditiamo assieme

24 OTTOBRE 2021 -

<<Gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto. (Sal 104,3-4)>>

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo, vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

**A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.**



A San Giuseppe

**Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.
Pater - Ave- Gloria**

Signore che io veda

*Come Bartimèo mi ritrovo seduto
sul marciapiede della strada della mia vita,
anch'io mi riconosco cieco e mendicante.
Solo tu Signore mi mostri il cammino della fede:
dalle tenebre alla luce.
Donami occhi nuovi
per guardare, pensare, scoprire e vivere la vita
come l'hai guardata, pensata, scoperta e vissuta tu!
Signore che io veda!*

Alleluia, alleluia.

**Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo. (Cf. 2Tm 1,10)**

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 10,46-52

46In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. **47**Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». **48**Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». **49**Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». **50**Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. **51**Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». **52**E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Parola del Signore.

1° Seme: Mc.10, 47

“Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me”

Quella del cieco è una chiara richiesta di aiuto. Alcuni non sentono il suo grido, altri allontanano il cieco forse disturbati dalla sua povertà, altri ancora lo chiamano e lo aiutano ad avvicinarsi a Gesù.

Il primo gruppo sembra formato da persone indifferenti: non sentono, sono sordi al clamore di tanta gente che ha bisogno di salvezza, che ha bisogno dell'aiuto di Gesù, gente egoista, che vive per se stessa.

Il secondo gruppo è composto di persone che sentono, ma non vogliono ascoltare il grido di aiuto, hanno il cuore chiuso ed, invece di rispondere al grido che chiede salvezza, allontanano la gente.

Il terzo gruppo rappresenta quei cristiani che cercano coerenza fra quello in cui credono e la loro vita e aiutano ad avvicinare a Gesù coloro che gridano chiedendo salvezza, chiedendo la grazia.

Noi a quale gruppo apparteniamo?

Purtroppo, come quei «molti» del Vangelo, c'è sempre qualcuno che non vuole fermarsi, che non vuole essere disturbato da chi grida il proprio dolore, preferendo far tacere e rimproverare il povero che dà fastidio. Spesso cadiamo nella tentazione di andare avanti come se nulla fosse, ma in questo modo rischiamo di rimanere distanti dal Signore e di tenere lontani da Gesù anche gli altri.

2° Seme: Mc 10, 47-48

Bartimèo è cieco, non è nato cieco, è diventato cieco durante la vita, ma indubbiamente non è sordo; capito che Gesù sta passando non esita a cercare di raggiungerlo e, non potendosi avvicinare fisicamente, usa la parola e, siccome non basta chiamare, comincia a gridare. Il grido di Bartimèo rappresenta la consapevolezza del suo bisogno di guarigione fisica e soprattutto la sua voglia di dare una svolta alla propria vita. Per questo lui non si fa scrupoli, non si fa intimorire dalla folla che cerca di calmarlo, di farlo tacere, lui viceversa fa tutto quel che è in suo potere: urla forte, e poi “grida più forte” perché sa che l'incontro con Gesù può cambiare la sua esistenza e non vuole lasciarsi sfuggire quest'occasione.

La folla che cammina con Gesù, al grido di Bartimèo, reagisce cercando di zittirlo, quasi a voler proteggere Gesù dalle insistenze dell'uomo che lo cercava. La folla e discepoli diventano

una vera barriera nell'incontro tra Gesù e Bartimèo. Bartimèo deve superare anche questo blocco esterno, è il suo desiderio interiore che lo rende capace di superare il limite imposto dall'esterno.

3°Seme: Mc 10, 47

Se ci riconosciamo ciechi, riusciremo a vedere.

E' l'ultimo dei miracoli raccontati da Marco. E' l'ultimo, il definitivo prima di entrare a Gerusalemme. Come a dire che per comprendere il senso della croce abbiamo bisogno di guardarla con gli occhi della fede. Il cieco torna a vedere mentre i discepoli restano ciechi perché avere gli occhi, non vuol dire che uno veda.

Questo cieco che mendica è icona di ogni uomo che mendica luce, compassione.

Marco descrive non solo il racconto di una guarigione, ma anche il prototipo del discepolo e del suo cammino: l'ascolto, la preghiera, la chiamata, l'incontro personale con Gesù e la sequela. Marco descrive anche la dimensione fisica della sequela: in questo episodio racconta di orecchi che ascoltano, della bocca che gridare e prega, di mani che liberano il mantello, di piedi che corrono per andare incontro a Gesù e di occhi che vedono.

E' l'unico discepolo, nel vangelo di Marco, che segue Gesù nel cammino della passione a occhi aperti.(dall'omelia di Paolo de Martino)

4°Seme: Mc10, 46-52

La scena narrata da Marco, ci ricorda come per avere grazia, occorre chiedere con insistenza e senza preoccuparci dei pareri degli altri. Gesù ci ascolterà comunque, a discapito di chi non vorrebbe che ci rivolgessimo a Lui per non importunarlo. Bisogna avere il coraggio di gridare verso Gesù, per riottenere quella grazia e quella onorabilità (Bartimèo in greco significa onorabile) persa, perché Il Signore è pronto a farci rinascere alla luce, ma solo se noi lo vogliamo e lo cerchiamo con insistenza, incuranti del parere degli altri. Solo con la nostra fede, possiamo dimostrare a Dio di volergli bene, allora saremo certi di ottenere da Lui tutto il bene possibile per noi e per i nostri cari.

5°Seme: Mc: 10, 46-52

Solo quando ci viene a mancare qualcosa di importante o qualcuno, riusciamo a fermarci a riflettere e ci si accorge che la vita è un dono. Un dono di Amore che il Signore ci ha fatto senza chiedere niente in cambio. Un dono quando le cose vanno bene e un dono quando sembra che il mondo ci cada addosso con tutti i suoi lati negativi. Sulla strada da Gerico a Gerusalemme, anche a noi Gesù ha donato gli occhi per vedere, la bocca per esprimere i nostri sentimenti, mani e gambe per fare, correre e aiutare. Lasciamo i momenti di cecità con Dio che ci fanno soffrire, ci confondono e lasciano amarezza e disordine dentro. Solo quando "ti lasci fare" dal Signore, ti accorgi che Lui è lì, vicino a te, presente nella tua vita e ti dà tutta la forza di cui hai bisogno. Non ti guarisce del tuo male, ma illumina la tua vita con la fede in Gesù: io lo chiamo "la mia ancora di salvezza"!

Mi presento al Signore

*Signore,
ho bisogno di vederti, di riconoscerti, di parlarti.
Credo di cercarti e di non trovarti,
e scopro che sei Tu a venirmi incontro.
La strada da intraprendere per raggiungerti
è lunga e non sempre facile.
Come posso farcela?
Ti sento al mio fianco,
anche se la mia testardaggine non mi permette di ascoltarti.
Tu non mi lasci,
mi sorreggi lungo il cammino, mi guidi nelle tenebre.
Certo, a volte è più facile non riconoscerti
per non compromettersi.
È meno faticoso scegliere la via più piana e dritta.
Ma io sono tuo figlio
e so di essere chiamato all'amore,
perché così mi hai creato.
A volte non voglio sentire questa forza,
questo soffio caldo che è il tuo Amore,
per paura di dover corrispondere.
Ti prego, Signore,
dammi un cuore aperto all'amore,
perché possa interiorizzarlo e donarlo.
Guariscimi dalla cecità, apri le mie orecchie,
acceca il mio cuore con la luce del tuo amore.*

(Caro amico Dio, a cura di Dino Negro)